



*Lettere di primavera, collage e olio su tavola, cm. 40x57, 2014*

Nei quadri di Lorena Fabbris è possibile trovare il suo profilo caratteriale, l'andatura dei suoi umori, il respiro della sua passione per l'arte. Questo è molto importante. Significa che essi trasmettono a chi li osserva una sostanza emotiva autentica.

D'altronde, come sappiamo, l'espressione artistica non ha altro compito che aggiungere nuovi contributi all'interno di un inesauribile vocabolario visivo, così da portare in superficie la sensibilità del vivere in cui essa si esprime. Un vivere dove "la beltà grandeggia", come direbbe Leopardi, ma anche dove le conflittualità e le inquietudini chiedono di essere rappresentate, per potersi trasformare in bellezza.



*Piume nel vento, olio su tela, cm. 50x60, 2009*



*Ali di farfalla, collage e acrilico su tavola, cm. 43x43, 2014*

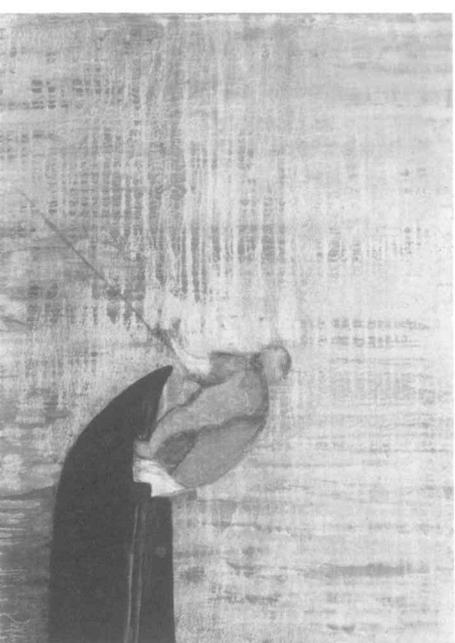
Lorena trova i soggetti all'interno della mente, anche se talvolta si ha l'impressione che siano essi a trovare lei. Alla cura del dettaglio, preferisce l'irripetibilità del gesto; alle velature, i grumi di colore. La sua pittura vive di continui desideri materici, senza accontentarsi di ciò che strada facendo ha incontrato. Servendosi della tecnica del collage, crea racconti: con la spatola, spessori e riflessi; con le cortecce infonde vita e morte agli alberi che va dipingendo.



*Betulle, collage e acrilico su tela, cm. 50x70, 2016*

Chi scrive d'arte non solo tende quasi sempre a cercare un punto di collegamento tra presente e passato, ma, in forma quasi automatica, inserisce la creatività del singolo autore in uno dei tanti contenitori stilistici che la storia dell'arte ancor oggi va producendo. Due di questi contenitori, forse i più capienti, a cominciare dai primi anni del secolo scorso, sono stati pensati per separare i pittori astratti da quelli figurativi. Non sempre, ma frequentemente, questa divisione viene effettuata senza tenere nel dovuto conto che vi è una forma di astrazione in tanti pittori considerati a tutti gli effetti figurativi: da Piero della Francesca a Morandi e, non meno, un bisogno di verità in chi si esprime seguendo percorsi non direttamente collegati a tutto ciò che esteriormente è riconoscibile. Lorena Fabbris all'inizio di ogni dipinto stabilisce un inviolabile ritmo compositivo: non solo un alto e un basso, ma una trama interna fatta di primi e di secondi piani. Poi, però, strada facendo, pare quasi dimenticarsene. Ciò che in realtà ritrae, infatti, sono i suoi stati d'animo. Ecco perchè i quadri che dipinge le assomigliano molto.

*Silvio Lacasella*



*Il pescatore, olio su tela, cm. 50x70, 2012*